



Il Signore ti dia Pace!

OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA -BASILICATA



**Il Signore mi diede
di fare penitenza**

ANNO SECONDO
NUMERO 3
MARZO
2007



L'Editoriale

Quaresima: periodo di conversione

È ormai iniziato, con la liturgia del Mercoledì delle Ceneri, il periodo di preparazione alla Santa Pasqua di Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

È un periodo di conversione in cui tutti noi siamo chiamati ad imitare il cammino di penitenza che Cristo ha fatto nei quaranta giorni di deserto che lo hanno condotto, attraverso la passione e la morte, alla resurrezione.

Francesco d'Assisi nel suo Testamento ci dice: *"Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, ... ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo"*. È, quello di Francesco, un cammino di conversione che lo porterà a vivere pienamente e totalmente il Vangelo di Cristo.

Ecco l'ideale del francescano secolare: Convertirsi affinché la conversione coinvolga la mente, i criteri con cui giudica le persone, il modo di pensare, di porsi di fronte alla vita e ai suoi problemi, di fare le scelte. Si tratta di stare allerta con noi stessi per non cedere alla tentazione dell'efficienza in un mondo dove questa sembra autorizzare ciò che calpesta l'ágape (l'amore nel N.T.-cfr. *Deus Caritas Est*). Si tratta di assumere nella vita quotidiana la convinzione che la vera efficienza cristiana e francescana sta nell'ágape, a cui tutto il resto deve essere subordinato. L'amore è

la cosa più fragile che esista al mondo; viene rappresentato, ed è, come un bambino. Lo si può uccidere con nulla, come si può fare con un bambino. Ma sappiamo cosa diventano la potenza e la scienza, la forza e il genio, senza l'amore e la bontà.

Il nostro Ordine, anche se vive un momento particolarmente delicato, ha al suo interno le forze necessarie per una ripresa vitale della nostra azione quotidiana. Occorre, quindi, che noi tutti, figli di Francesco, ritorniamo all'entusiasmo iniziale della nostra vocazione e della nostra consacrazione a Dio nel momento della nostra Professione della Regola dell'O.F.S.. Occorre mettere in campo le energie migliori per creare una comunità regionale che si alimenti di amore reciproco e si regga sulla preghiera intensa e quotidiana rafforzando il senso di fraternità. Sarà di fondamentale importanza il cammino, sempre più stretto e coeso, che abbiamo intrapreso con la Gi.Fra. e gli Araldini.



SOMMARIO

- Pag. 2 L'Editoriale;
- Pag. 3 L'Assistente;
- Pag. 4 Quaresima: un'abitudine o un'occasione;
- Pag. 5 La mia Quaresima;
- Pag. 6 Fare penitenza;
- Pag. 7 Chiudi le imposte;
CE MI OFS-GiFra: Incontro delegati;
- Pag. 8 OFS Aversa;
- Pag. 9 OFS Cercola;
- Pag. 10 OFS Ischia;
OFS Napoli - S.Eframo;
- Pag. 11 GiFra Giffoni V.P. - Lagonegro;
- Pag. 12 GiFRa Pontecagnano;
- Pag. 13 L'albero delle GiFra
- Pag. 14 GiFra Potenza;
- Pag. 15 Araldini: Week end Animatori;
Animatori: Istruzioni per l'uso.

Nel Nuovo Testamento leggiamo: *"Verranno giorni in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa di nuovo, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole"* (2 Tim 4,3-4).

Questa parola della Scrittura – soprattutto l'accento al prurito di udire cose nuove – si sta realizzando in modo nuovo e impressionante ai nostri giorni. Mentre noi celebriamo il ricordo della passione e morte del Salvatore, milioni di persone sono indotte da abili rimaneggiatori di leggende antiche a dubitare dei Vangeli e di Cristo.

È una constatazione poco lusinghiera per la natura umana. Quanto più fantastico è lo scenario immaginato, tanto più sensazionale è la propaganda che riceve e più forte l'interesse che suscita. Persone che non si darebbero mai la pena di leggere un'analisi seria delle tradizioni storiche sulla passione, morte e



risurrezione di Gesù, sono affascinate da ogni nuova teoria secondo cui egli non fu crocefisso e non morì, specialmente se il seguito della storia comprende la sua fuga con Maria Maddalena verso l'India [o verso la Francia, secondo la versione più aggiornata]... Queste teorie dimostrano che quando si tratta della Passione di Gesù, a dispetto della massima popolare, la fantasia supera la realtà, ed è, ahimè, anche più redditizia (*Raymond Brown*).

Sono cose che non meriterebbero di essere trattate, ma non possiamo permettere che il silenzio dei credenti venga scambiato per imbarazzo e che la buona fede (o la dabbenaggine?) di milioni di persone venga grossolanamente manipolata dai media, senza alzare un grido di protesta in nome non solo della fede, ma anche del buon senso e della sana ragione.

Concludo con l'ammonimento del nostro illustre terziario Dante Alighieri:

*“Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:
non siate come penna ad ogni vento,
e non crediate ch'ogni acqua vi lavi.*

*Avete il novo e 'l vecchio Testamento,
e 'l pastor de la Chiesa che vi guida;
questo vi basti a vostro salvamento...
Uomini siate, e non pecore matte”.*

Antonio Bruno

L'Assistente

Vivere la penitenza nell'amore di Dio

“La Quaresima è tempo propizio per imparare a sostare con Maria e Giovanni, il discepolo prediletto, accanto a Colui che sulla Croce consuma per l'intera umanità il sacrificio della sua vita (cfr Gv 19,25). Con più viva partecipazione volgiamo pertanto il nostro sguardo, in questo tempo di penitenza e di preghiera, a Cristo crocefisso che, morendo sul Calvario, ci ha rivelato pienamente l'amore di Dio.... Cari fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo trafitto in Croce! È Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio... Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi.... Viviamo allora la Quaresima come un tempo 'eucaristico', nel quale, accogliendo l'amore di Gesù, impariamo a diffonderlo attorno a noi con ogni gesto e parola”.

Queste parole le ha scritte il Santo Padre, Benedetto XVI, nel messaggio per la Quaresima 2007, che in filigrana fa da supporto alla nostra riflessione sulla

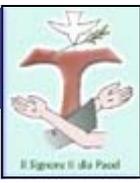
PENITENZA-CONVERSIONE, che come cristiani, e ancor più come francescani, siamo chiamati a vivere quale dono di Dio e nostra risposta al suo amore.

La parola *penitenza* è uno dei termini che nel linguaggio e nella mentalità odierna non si pronunciano con frequenza né si accettano volentieri. La cultura del consumismo e la ricerca assillante del benessere materiale, le numerose e allettanti proposte e promesse mediatiche di una vita facile e felice, nella sovrabbondanza del benessere materiale, generano facilmente nelle persone un atteggiamento di chiusura, se non di rifiuto, verso ciò che può apparire invito e proposta di autenticità della vita umana, di ascesi, sobrietà, coerenza, sacrificio, equa condivisione dei beni.

Nella corretta presentazione della fede cristiana la *penitenza* va intesa fondamentalmente come apertura all'opera e alla presenza di Dio nella vita personale e del creato. Essa è indispensabile per accogliere il Regno di Dio e la sua salvezza, diventando discepoli di Cristo. Lo afferma con chiarezza Gesù all'inizio del Vangelo (cfr Mc 1,15).

“Purtroppo fin dalle sue origini l'umanità, sedotta dalle menzogne del Maligno, si è chiusa all'amore di Dio, nell'illusione di una impossibile autosufficienza (cfr Gn 3,1-7)”. Occorre vincere l'orgoglio e l'egoismo, innati nella natura umana e fomentati oggi dal progresso tecnologico e scientifico. L'uomo è in se stesso una creatura limitata e mortale, voluta e amata da Dio, ma sconvolta dal peccato e destinato alla morte. “Dio, però, non si è dato per vinto, anzi il 'no' dell'uomo è stato come la spinta decisiva che l'ha indotto a manifestare il suo amore in tutta la sua forza redentrice”. In Cristo l'umanità è stata redenta ed è chiamata alla piena realizzazione di se stessa nella partecipazione alla vita divina. Il centro e il riferimento costante della pienezza di vita, delle sue prospettive, di ogni speranza è solo Dio, non può essere l'Io umano: ecco la penitenza necessaria, ecco la trasformazione-conversione che è richiesta nelle scelte concrete e nella impostazione degli obiettivi e desideri del nostro vivere quotidiano.

Per noi, figli e seguaci di Francesco, la PENITENZA è una caratteristica fondamentale e deve diventare condizione del vivere quotidiano. Il nostro Padre Serafico nel suo *Testamento* indicò come inizio della sua vita rinnovata e come dono di Dio fare *penitenza*: “Il Signore concesse a me, frate France-



sco, di incominciare così a far penitenza” (FF 110). Egli accolse con gratitudine le parole di conferma del nuovo modo di vivere e la missione affidata a lui e ai suoi compagni dal Papa Innocenzo III, dopo l’approvazione della norma di vita, composta di espressioni evangeliche – Proto Regola evangelica – “Andate con Dio, fratelli, e come Egli si degnerà ispirarvi, predicare a tutti la *penitenza*” (FF 375).

I primi compagni di Francesco si autodefinirono *Penitenti di Assisi*. Quando Francesco li inviò per la prima volta in missione “disse loro: andate, cari miei, ... e annunciate a tutti gli uomini la pace e la *penitenza*”(FF 366). Nella ‘Esortazione’ inviata da Francesco a tutti i fedeli – riportata come Prologo alla attuale Regola dei Francescani secolari – li divide in due categorie: Quelli che fanno *penitenza* e Quelli che non fanno *penitenza*.

Viviamo nella fede il dono di grazia di “*fare penitenza*”, accogliendo l’amore di Dio e dando la nostra risposta. Con un itinerario quaresimale di impegno personale dedichiamo più tempo (meno TV = tempo sprecato e a volte dannoso) all’ascolto e al confronto con la Parola di Dio, per fare spazio a Cristo e purificare il cuore dalla spazzatura e dalle cose frivole accumulate; impegniamoci di più nella “contemplazione” degli eventi di amore e di misericordia di Dio per noi e nella partecipazione piena alla vita spirituale, mediante la preghiera, le celebrazioni penitenziali, i sacramenti, specialmente l’Eucaristia, il deserto, il digiuno e la sobrietà, il servizio ai bisognosi e la condivisione gratuita delle capacità personali e dei beni economici.

“L’Onnipotente attende il ‘sì’ delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa”. “La Quaresima – conclude il messaggio del Papa – sia per ogni cristiano una rinnovata esperienza dell’amore di Dio donatoci in Cristo, amore che dobbiamo a nostra volta ‘ridonare’ al prossimo, soprattutto a chi più soffre ed è nel bisogno. Solo così potremo partecipare pienamente alla gioia della Pasqua”.

Fr. Emilio Capozzolo
Assistente regionale GiFra
Campania-Basilicata

Quaresima:

Un’abitudine o un’occasione?

Anche quest’anno, come ogni anno, la liturgia ci fa entrare nel respiro di un tempo privilegiato che è il tempo della Quaresima. Ma è davvero un tempo privi-

legiato? L’abitudine, anche per le “cose religiose”, spesso ci fa perdere il senso e il fine di quello che viviamo; il rischio allora è quello di entrare in questo tempo “penitenziale”, con una serie di cose da fare per prepararci “bene” alla Pasqua! Ognuno di noi si fa il suo bel programmino: **digiuno** dai dolci e magari dalle sigarette, spengo il cellulare e due volte alla settimana rinuncio al computer; cerco di dedicare più tempo per la **preghiera**, cerco di andare a messa tutte le domeniche, magari anche durante la settimana...; per l’**elemosina**, posso rinunciare a qualcosa di mio per darlo a chi ne ha bisogno e, se posso, cerco con il volontariato di donare un po’ del mio tempo per gli altri.

Sono queste, tutte cose importanti ma perché le facciamo? Per chi le facciamo?

È il tempo della Quaresima un’occasione per fare esperienza della tenerezza di Dio in un mondo che sta banalizzando l’amore? È questo un tempo per sperimentare che solo donando si riceve, in una società che troppo spesso ci ricorda che non si fa niente per niente? È questo un tempo per sperimentare la speranza del Crocifisso Risorto, in un mondo troppo spesso frammentato da germogli di non speranza?

Quando Francesco contempla il crocifisso di San Damiano, si lascia invadere dall’amore di Dio e la sua vita cambia e di questo amore diviene testimone, anche per la nostra vita!

Anche a noi, come a Francesco, il Signore dice:

**Và e ripara la mia casa che come
vedi va in rovina**

Davvero il tempo della Quaresima è un’occasione privilegiata “per riparare la mia casa” attraverso la cura e la purificazione dei miei pensieri, dei miei affetti, delle mie azioni perché siano sempre più a immagine e somiglianza di Dio ...! E solo dopo riusciremo a riparare quella casa che è la nostra famiglia, che è la nostra fraternità, che è la chiesa, che è il mondo!

E allora Gesù oggi dice a te, mentre fai l’elemosina: “perché la tua elemosina resti segreta, dai il tuo tempo, che tante volte utilizzi solo per le tue cose, per stare vicino alla tua famiglia, per rallegrare la giornata di tuo nonno, per aiutare il tuo fratellino a fare i compiti, per...”

Quando preghi entra nella tua camera: lascia che il vangelo diventi luogo privilegiato per nutrire la tua relazione con il Signore! Lui ti parla anche attraverso la sua Parola!

Quando digiuni profumati la testa e lavati il volto; digiuna dalle continue contese con gli altri per dimostrare che hai ragione; digiuna dai continui giudizi verso quella persona che ti è antipatica, digiuna



dalla continua presunzione di non aver bisogno degli altri...!”.

... E il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà! Buon cammino!

sr Patricia Paola sfma



La mia Quaresima

“Cristo tentato dal demonio! Ma in Cristo sei tu che sei tentato”. Sant’Agostino.

Mercoledì con il segno dell'imposizione delle ceneri, abbiamo iniziato il cammino di Quaresima. Che significa Quaresima? Indica un periodo di 40 giorni. Questo numero, 40, torna molte volte nella Bibbia: 40 sono gli anni che il popolo di Israele trascorre nel deserto, prima di entrare nella Terra Promessa dopo aver lasciato l'Egitto, ecc ecc.

Che cosa ci va a fare, Gesù, nel deserto? Che cosa mai va a fare in un posto così poco piacevole?

Gesù va nel deserto per prepararsi a vivere la missione di annunciare a tutti la Bella Notizia, il Vangelo, l'amore del Padre per ognuno di noi.

Ma come?! Gesù tentato dal diavolo? Ma se è il Figlio di Dio? Può vivere anche lui la tentazione, proprio come noi?

Sì! Gesù non si è fatto uomo "per finta". Ha voluto essere uomo come noi, in tutto. Ha voluto vivere tutto, proprio tutto quello che vivono gli uomini, compresa la fatica di lottare con la tentazione. Per questo si è lasciato anche tentare dal diavolo.

Questo tempo di Quaresima ci dona la possibilità di prepararci a vivere bene il mistero della Pasqua!

Il dono d'amore di Gesù che offre la sua vita per noi, è

qualcosa di così grande, di così immenso, che rischiamo di non riuscire ad entrare fino in fondo in questo mistero.

Quindi, ogni domenica, il Vangelo ci darà alcune indicazioni per camminare, per prepararci.

La Quaresima si apre proprio con il racconto delle tentazioni di Gesù nella prima domenica di Quaresima. Esse sono in qualche modo l'anticipazione delle numerose contraddizioni che Gesù dovrà subire nel suo itinerario, fino all'ultima violenza della morte. In esse è rivelata l'autenticità dell'umanità di Cristo, che, in completa solidarietà con l'uomo, subisce tutte le tentazioni tramite le quali il nemico cerca di distoglierlo dalla sua completa sottomissione al Padre.

Il diavolo, colui che è nemico di Dio, che vuole dividerci da Dio anche e soprattutto nella nostra quotidianità. Il diavolo è tutto quello che ci allontana da Dio. In Quaresima dovremmo sforzarci a superare le nostre debolezze e riempirci delle grandezze di Dio.

Mi piace riportare le parole del Cardinale Crescenzo Sepe che dice: “La Quaresima è un tempo di grazia, un cammino di speranza. Attraverso l'ascolto della Parola di Dio, tutti siamo chiamati a riflettere sulla nostra vita, a guardarla dentro, a toccare il fondo del nostro essere, a non aver paura e a non scandalizzarci delle nostre inconsistenze e fragilità. Questa speranza che è in noi, ci viene da Cristo che non si è scandalizzato di noi, non si è fermato di fronte ai nostri limiti; si è sporcato le mani con il peccato dell'umanità, si è abbassato, per elevarci alla *statura* di figli di Dio, redenti e salvati. Di fronte alla manifestazione di questo Amore, dobbiamo confessare che non sempre la nostra risposta è pronta e generosa. Anzi, nonostante che abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha posto nei nostri cuori, preferiamo seguire il “*vitello d'oro*” del nostro egoismo, la superficialità spirituale, la mediocrità del nostro vivere quotidiano”. Oggi, il Signore ci chiama alla conversione, a scoprire la nostra identità di cristiani, ad assumerci le responsabilità che ci vengono dal nostro Battesimo. San Giacomo ci ammonisce: “*Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi*” (Gc 1,22).

Convertirsi, allora, significa anche saper ascoltare il grido del povero e del debole, uscire da quell'indifferenza che sembra stia diventando uno stile di vita anche tra noi cristiani. Il Vangelo ci esorta a fare



elemosina, a digiunare e pregare. Ma queste pratiche di vita, che ci sono vivamente raccomandate, se non sono accompagnate da atti concreti, restano solo esercizi esteriori.

Digiunare, allora, significa innanzitutto non cibarsi di odio verso il fratello, *astenersi* da qualsiasi azione od omissione atta ad offendere il prossimo, evitare parole futili e provocatorie, che non edificano; *astenersi* dai litigi, dall'invidia, dalla maldicenza. *Laceratevi il cuore e non le vesti!* (Gl 2,13).

In questa Quaresima, il Signore Gesù parla al nostro cuore e ci domanda: A che serve avere una bella casa se poi vi abita una famiglia frantumata, disgregata e logorata? A che serve avere denaro e ricchezza, se poi siamo incontentabili figli del consumismo? A che serve avere un bacile d'oro e versarci dentro il sangue? *"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"* (2Cor 6,2).

Mi sembra che le riflessioni per cominciare bene questa Quaresima siano davvero tante. Restiamo un momento in silenzio per permettere a questi pensieri di fermarsi nel profondo del cuore e accompagnarci poi, giorno dopo giorno alla resurrezione...

Niro Riccio Jr
Fraternità OFS Napoli-S.Eframo

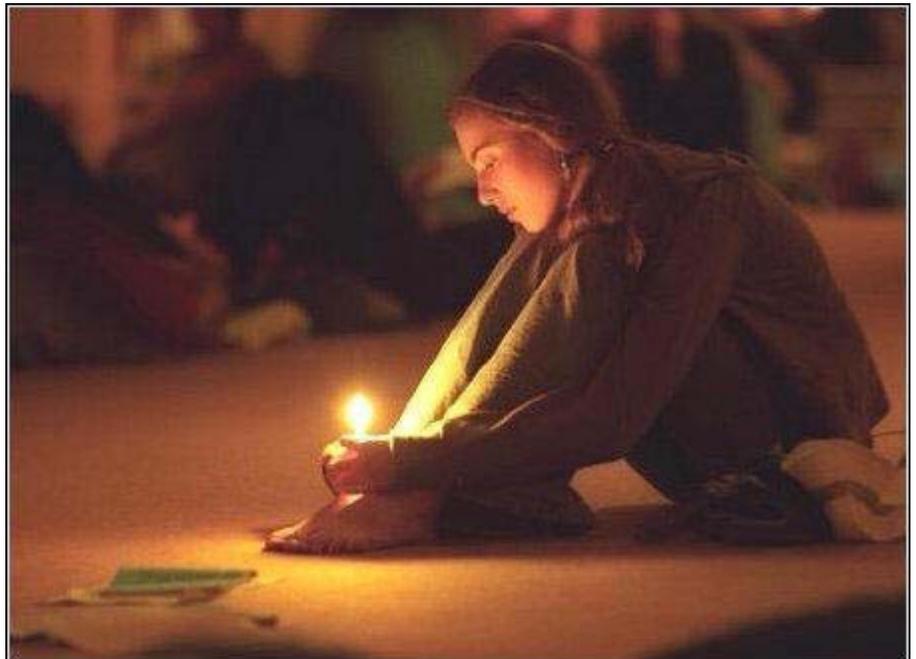
Fare Penitenza

Con il mercoledì delle ceneri inizia il tempo di Quaresima, un periodo di quaranta giorni che la Chiesa dedica alla penitenza e al digiuno. Questo in ricordo dei quaranta giorni che Gesù trascorse nel deserto in preghiera e digiuno, preparandosi a svolgere pubblicamente la sua missione di salvezza.

Ma cosa vuol dire fare penitenza?

La parola penitenza deriva dal latino "*pœnitentia*" ed è un modo per chiedere perdono a Dio, in caso di peccato. Penitenza indica anche un processo di conversione a Dio, appunto come avviene nel sacramento della riconciliazione. Ed è appunto per questo che la Chiesa durante il periodo Quaresimale ci chiede il digiuno e non solo, il tutto per riconciliarsi con Dio ed arrivare alla solennità della Pasqua in purezza e serenità.

"Tutti noi aneliamo al paradiso, ma possiamo essere sin da ora con Gesù e comunicare la sua gioia, questo significa: amare come Lui ama, aiutare come Lui aiuta...". Così recitava Madre Teresa in una delle sue preghiere. Quindi noi possiamo esser sin da ora con Lui seguendo ed imitando i suoi passi; perché allora non far penitenza come lui fece? Quindi fare penitenza vuol dire anche sentirsi vicini a Gesù, il Cristo, che, più di duemila anni fa, provò questa esperienza. Fare penitenza come dicevamo prima non vuol dir solo digiunare o non mangiare carni, come ci indica la Chiesa, può essere anche astenersi dai vizi, dai peccati e da ogni eccesso nel mangiare e nel bere, come appunto ci dice Francesco nelle fonti. Questo vuol dire "punirsi da soli", coscienti di meritare una punizione per tutti i nostri peccati. Ma fare penitenza non è solo qualcosa di esteriore e visibile agli occhi di tutti, fare penitenza ci aiuta a pregare; pregare è porsi in ascolto di Dio e il digiuno favorisce questa apertura del cuore. "Non di solo pane vive l'uomo", così recita il Vangelo e così la liturgia Quaresimale inizia ogni anno. Ed è appunto in questo periodo, attraverso l'astinenza, che siamo chiamati a riscoprire i valori essenziali che danno senso al nostro esistere terreno. Appunto, come faceva il serafico padre Francesco con i suoi continui fioretti, alla ricerca del giusto agli occhi di Dio. Per Francesco, infatti, i periodi di Quaresima erano più di uno durante l'anno, ad ogni solennità che lui riteneva importante faceva una Quaresima, non trattando quasi mai con riguardo il suo corpo; infatti, arrivato il giorno della morte, confessò di aver molto peccato contro il suo fratello corpo. Noi





giovani francescani dovremmo cercare di imitarlo, per quanto ci sia possibile, visto che abbiamo scelto di seguire il Cristo sulle sue orme. Giovanni Paolo II, nella *Reconciliatio et pœnitentia* (1984), ci invitava, però, ad essere attenti: "Fare penitenza è qualcosa di autentico e di efficace soltanto se si traduce in atti e gesti di penitenza". Ragazzi, non c'è altro cammino: se vogliamo seguire le orme di Gesù, dobbiamo seguire il suo esempio e identificarci con Lui.

Antonio Pezzella
Gifra Orta di Atella

*Chiudi le imposte,
resta raccolto
dentro la piccola cella del cuore.
Essa è abitata
da Dio Uno-Trino,
che la dilata sull'infinito.
Dentro di te
troverai in Dio
anche i fratelli con le sorelle
di tutti i tempi.
Prega da solo
nella tua stanza,
anche Gesù
si ritirava solo
sui monti della sua terra.
Cercava il Padre,
in solitudine, tutta la notte,
in comunione con lui,
che è la fonte del Bell'Amore.
(Poesia di sr. Nunziella Scopelliti)*

CE.MI.OFS-GIFRA

Incontro delegati CE.MI.OFS-GiFra

Nocera S. Antonio, 4 Febbraio 2007

"Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico che ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me."

(Mt 25,44-45)

Signore se la metti così, allora sai quante volte non ti

ho visto?

Non ti ho riconosciuto nei fratelli, in tante occasioni ho girato il mio sguardo altrove, non vedendo Te nella figura dell'immigrato, Te nelle difficoltà di un bisognoso, ed ancora Te nell'insistente lavavetri ai semafori della mia città.

Noi cristiani preferiamo vederti lì, solo lì, nel tabernacolo.

Ti adoriamo nell'Eucarestia, Ti ascoltiamo quando ci parli nell'intimità, eppure, ancora oggi, non sempre siamo capaci di scorgere negli uomini della nostra quotidianità una Tua scintilla divina.

Ma ci hai messo tra le mani il dono della fraternità, strumento di crescita, che ci mette nella posizione di non poter stare fermi a guardare senza rimboccarci le maniche.

Anzi, è proprio all'interno delle nostre fraternità OFS e GiFra che cerchiamo di sviluppare ed incrementare quell'amore materno e premuroso per i bisognosi, che tu ci hai insegnato attraverso gesti concreti.

Il senso della giornata, del 4 febbraio a Nocera era quello di condividere, tra i responsabili del servizio OFS e GiFra, le varie esperienze locali sulle quali confrontarsi, attività che permettono un piccolo ma costante aiuto per le iniziative regionali, ("Vacanza Sorriso", "Vacanza tenersi per mano", "Week-end della letizia") e "fare il punto" dell'impegno e della consapevolezza raggiunti da ogni fraternità sui progetti e sugli obiettivi che il CEMI OFS-GiFra sviluppa e propone a livello nazionale.

Particolare attenzione è stata riservata nel pomeriggio alle attività CEMI OFS-GiFra all'estero. Attività in cui famiglie o coppie dedicano tempo ed impegno a progetti di ecumenismo, pastorale giovanile ed aggregazione socio-culturale locale; tra le missioni, ricordiamo quelle in Venezuela, Romania e Camerun. Non si possono ovviamente però dimenticare le iniziative regionali alle quali ogni fraternità locale deve intervenire sostenendole prima di tutto con la preghiera.

È stata un'occasione di confronto, di fraternità e di unione fra l'OFS e la GiFra; si spera che, negli anni a venire, il numero dei delegati del servizio sia sempre maggiore, al fine di vedere tutte le fraternità del territorio rappresentate, per rendere un servizio migliore al fratello il cui volto si sovrappone al volto di Cristo.

Chiara Lettieri
GiFra Napoli-Soccavo



OFS

AVERSA

La vita è un dono

“... La vita è: un’isola in un oceano di solitudine, un’isola le cui rocce sono speranze, i cui alberi sono sogni, i cui fiori sono solitudine, i cui ruscelli sono sete.” (Kahlil Gibran).



28/01/2007

Dio è colui che vive e rappresenta la vita, Egli la dona agli uomini che vuole così bene da crearli a sua immagine .

I genitori che concepiscono un figlio, stabiliscono le premesse per la costruzione di un nuovo individuo che, come ringraziamento, dovrà a sua volta lodare la vita.

Gli autori del concepimento vivono il bene della vita nell’esperienza della loro unione donandosi amore e condividendo gioie e dolori.

Essi vivranno la fecondità nella carne e nell’anima e svolgendo il quotidiano riveleranno la vita.

Quindi vivere la vita con le gioie e coi dolori è convivere con il dono costante dell’amore; è un perpetuarsi quotidiano del gesto divino che chiama ogni creatura a vivere di Lui, con Lui, per Lui liberamente nell’amore. La vita è uno dei più grandi misteri dell’uomo, ecco

perché è necessario farsi guidare da Dio, sicuri che ogni sofferenza rappresenta un passaggio che ci permetterà di arrivare al termine della vita terrena per poi abbracciare “quella vita senza fine”.

Quindi bisogna accontentarsi del poco, coltivare desideri sani, amare le creature e il creato, coltivare sentimenti onesti. Sono momenti di vita e, sebbene gioie semplici, sono le più grandi e rivelano il dono dell’esistenza.

La gioia di vivere per i figli di Dio non può che essere trasformata in lode e riconoscenza al Creatore.

L’egoismo, l’indifferenza, la violenza, l’odio, crescono a dismisura! Il bello e la luce del bene sono sempre più nascosti e l’uomo egoista non riesce a cercare nel suo mondo tutte quelle “scagliette” di dolcezza che alimentano l’amore. L’uomo e il suo Signore si scambiano e si plasmano nel dono di se stessi. Il dono si riceve e si gode; la fede anima la vita di ciascuno e il godimento della fede è il senso pieno che essa dà, secondo i piani di Dio, a tutto il crea-

to.

Il 28 gennaio la fraternità OFS di Aversa, ha ospitato le fraternità della zona di Aversa-Caserta per l’incontro zonale programmatico dal tema: “CHIAMATA IN MISSIONE” alle quali ci invita il Signore. Dio ha chiamato tutti noi a questa significativa condivisione fraterna.

Continuano poi i due incontri mensili dei 20 praticanti della nostra fraternità guidati dai frati della nostra comunità.

Nell’augurare a voi tutti pace e bene, vi salutiamo nell’attesa di ritornare a scrivervi con grande entusiasmo.

Melania e Anna Lisa De Novellis
Fraternità OFS Aversa



Vita e Salute

Secondo l'ultima definizione elaborata nel 1990 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la salute «è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non la semplice assenza di disturbi o di malattie». Sono impliciti in tale formulazione gli scopi politici che hanno permesso all'OMS di estendere i propri compiti molto al di là di quelli orientati soltanto alla prevenzione e alla eliminazione delle malattie, attribuendosi una competenza quasi illimitata su tutti gli aspetti della vita umana. Il concetto di salute fondato sul completo benessere fisico, mentale e sociale ha condotto ad utilizzare farmaci su persone con malattie incurabili per il benessere degli individui che convivono con il paziente. Ad esempio i farmaci utilizzati nella terapia della demenza di tipo Alzheimer vengono valutati facendo riferimento a come si modifica la qualità della vita del personale o dei familiari che assistono il malato (ore di assistenza necessarie, ore di sonno perdute, incidenza di disturbi psichici nei familiari).

Altre incongruenze derivanti da tale definizione si sono riscontrate in due motivi pubblicitari che vengono svenduti ormai da trenta anni. Da una parte, la fecondità andrebbe contenuta e controllata, altrimenti si dà luogo a gravidanze indesiderate, con conseguente deterioramento dello sviluppo, scarsità di risorse naturali e privazione della donna del ruolo che le spetta nella società. Dall'altra la continenza, ossia la capacità dell'essere umano di controllare la propria sessualità, sarebbe impossibile. Ed ecco le conseguenze di queste due premesse. Da un lato la fecondità va controllata con tutti i mezzi: preparati chimici, strumenti meccanici, operazioni chirurgiche. Dall'altra il controllo della fecondità risolve il controllo della continenza, e dà il via libera alle pratiche sessuali più varie. Questo è ciò che sta dietro a questi motivi pubblicitari, un'interpretazione puramente zoologica della sessualità umana. Questa interpretazione ignora la capacità umana di amministrare con giudizio, libertà e senso di responsabilità la propria sessualità, come l'avere rapporti, in una normale relazione matrimoniale, nei soli periodi non fecondi. Ai programmi educativi ispirati a un'idea degradante dell'uomo bisogna opporsi energicamente,

cercando di valorizzare il ricorso ai metodi naturali per il controllo delle nascite. L'attività dei membri delle organizzazioni umanitarie (l'ONU con i suoi organismi: OMS, UNESCO, FAO e la Comunità Europea con le sue strutture) non ha portato ad alcun serio e concreto contributo al miglioramento della salute e della fame nel mondo. Tutte le politiche globali in questo decennio sono state utilizzate



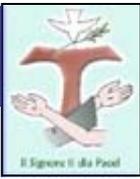
a limitare l'attività umana.

I fondi pubblici sono stati impiegati per il sostegno, anche coercitivo, di controllo delle nascite, compreso aborto e sterilizzazione delle popolazioni indigenti.

I progressi scientifici hanno dimostrato che non c'è correlazione tra sviluppo e popolazione. A parte le catastrofi naturali, le carestie di oggi hanno sempre come loro causa la incapacità, la corruzione, se non addirittura la cattiveria degli uomini. Le risorse naturali non esistono, anche se sembra paradossale, perché ciò che trasforma una cosa in una risorsa è il genio dell'uomo (la sabbia in semiconduttore, il vento in energia, ecc.) ed è proprio tale risorsa che rischia di venir meno. Gary Stanley Becker (nobel per l'economia 1992) ha dimostrato che questo capitale umano si forma essenzialmente nella famiglia. È la famiglia che deve essere sostenuta e messa al centro dell'attenzione di tutte le organizzazioni umanitarie.

Pace e Bene

Bianca Perna
Fraternità OFS Cercola



OFS

ISCHIA

OFS NAPOLI-SANT'EFRAMO

Capitolo in "rosa"

Domenica 18 febbraio, si è tenuto in Fontana d'Ischia il capitolo della fraternità Francescana secolare locale. Capitolo svoltosi alla presenza di : Prospero de Martino (Ref. Coord. Reg. OFS), Antonio Bruno (addetto stampa) e Sac. Don Giovanni Trofa (assistente spirituale della fraternità). Presenti tutti i Professi, si è proceduto alla elezione di:

Maria Rosaria MAIELLO - Ministro
Anna Maria MATTERA - Vice Ministro
Dina IACONO - Responsabile Formazione
Chiara SCOTTO DI MINICO - Segretaria
Palmina MATTERA - Tesoriere.



Alle neo elette gli auguri di tutta la Fraternità, un ringraziamento particolare ad Irene Iacono, Ministro uscente, per aver saputo guidare e spronare la nostra "effervescente" fraternità.

In perfetta letizia, con l'entusiasmo che ci caratterizza, continuiamo il nostro cammino sulle orme del Serafico Padre San Francesco.

Pace e Bene
Fraternità OFS Nostra Signora della Mercede
Fontana d' Ischia (Na)

Nel 2050 quasi un terzo dell'umanità senz'acqua potabile

"Pesa più un litro di acqua che un litro di petrolio": così recita una strana pubblicità sulla stampa italiana. Una strana pubblicità che dimostra che le banche hanno ben capito che l'acqua rappresenta il futuro.

Sul versante mondiale il controllo dell'acqua è vitale, senza si muore. Senza non si produce. L'acqua è un bene di consumo, lo ha stabilito anche l'Organizzazione mondiale per il commercio, alla quale la Russia sta aderendo. L'industria globale dell'acqua ha un giro d'affari di 400 miliardi di dollari.

Non solo la Russia galleggia su immensi giacimenti di petrolio e gas, al punto da averla trasformata in una superpotenza energetica. Nel suo sterminato territorio c'è tanta acqua dolce

da dissetare due pianeti: 120mila fiumi, 2,3 milioni di laghi, paludi vaste come Italia, Spagna e Francia messe assieme. Le risorse idriche superano i 97mila chilometri cubi se ci aggiungiamo le acque del sottosuolo e i ghiacciai: tradotto in denaro liquido significa poter disporre di scorte idriche il cui valore supera, già oggi, gli 800 miliardi di dollari l'anno.

Siccome l'acqua sarà il petrolio del nuovo millennio, i sogni di grandezza del Cremlino stanno diventando ancor più ambiziosi, tanta

ricchezza e tante prospettive aumentano l'influenza politica, specie sui paesi confinanti dell'Asia Centrale, assediati dai deserti e dalla siccità. È bastato un rapporto della Fao in cui si rilancia l'allarme per l'emergenza acqua ("nel 2050 quasi due miliardi di persone potranno restare senz'acqua potabile") e subito i russi hanno fatto sapere che saranno pronti ad operare nel florido mercato dell'oro blu, anche se preferiscono chiamarlo "oro trasparente" (così ha scritto il giornale Novye Izvestia).

Quando l'acqua comincerà a scarseggiare, la Russia grazie alle sue smisurate risorse diventerà leader della catena alimentare. Basterà adeguare le infrastrut-



ture, costruire acquedotti diretti a sud, come succede per gli idrocarburi, avvolgere in una tela di ragno gli assetati dell'Eurasia.

Quindi attenzione all'acqua, teniamoci stetti questo bene e non facciamocelo rubare da nessuno, dal vicino di casa fino all'atro mondo. Così come il nostro fratello Francesco: "... sorella acqua tanto umile e preziosa".

(su ispirazione di padre Alex Zanotelli)

Nino Riccio
Fraternità OFS Napoli-S.Eframo

GIFRA GIFFONI VALLE PIANA

Giovani e Chiesa in dialogo!

Il 7 febbraio presso il convento dei frati Cappuccini di Giffoni Valle Piana si è tenuto un incontro dedicato ai giovani, organizzato da Fr. Rosario Perucatti e dagli animatori dell'Azione Cattolica della parrocchia di S. Lorenzo in Vassi di Giffoni Valle Piana. A questo incontro, animato da Don Marcello De Maio, vicario generale della diocesi di Salerno, Campagna e Acerno, hanno partecipato i ragazzi della Gioventù Francescana di Giffoni Valle Piana e i postulanti, l'Azione Cattolica di Giffoni Valle Piana e quella di Olivano Sul Tusciano, e un gruppo di adolescenti di Sovieco di Giffoni Valle Piana. Gli organizzatori hanno voluto coinvolgere giovani di età diverse per affrontare argomenti legati alle problematiche del loro mondo. Lo scopo dell'incontro era il confronto su tematiche di cui spesso in famiglia non si riesce a parlare, per mancanza di tempo, per imbarazzo, per eccessivo pudore e il far conoscere, e soprattutto chiarire, il punto di vista della Chiesa, cercando così di far avvicinare sempre di più i giovani ad essa.

L'incontro si è aperto e si è concluso con la musica, un linguaggio universale capace di creare in poco tempo un legame tra persone provenienti da diverse realtà.

Nella prima parte sono state presentate diverse tematiche di forte attualità: moralità ed etica, amore e sessualità, verità e libertà, bioetica. Don Marcello, con la sua straordinaria capacità di comunicare, ha subito catturato l'attenzione di tutti i ragazzi, facendo nascere in loro la voglia di saperne di più e di mettere fuori i loro dubbi.

La seconda parte è stata all'insegna del dibattito: ad ognuno è stata offerta la possibilità di esprimersi riguardo le tematiche presentate. Sono stati analizzati

molti aspetti della vita quotidiana ed è emersa una visione della Chiesa che spesso sembra essere in disaccordo con quella dei giovani d'oggi, probabilmente diversi dai giovani di qualche anno fa. Si è quindi discusso dei modi, più o meno efficaci, per creare un contatto fra questi due mondi apparentemente distanti.

Importante è stata la testimonianza di alcuni postulanti presenti, ragazzi come gli altri che hanno deciso di intraprendere un cammino particolare di consacrazione a Cristo, sulle orme di Francesco d'Assisi.

L'esperimento non finisce qui: alla fine dell'incontro sono stati distribuiti dei bigliettini su cui ognuno, in forma anonima, ha espresso i suoi dubbi ed ha segnalato l'argomento di maggior interesse. Da questi saranno scelti gli argomenti principali intorno ai quali saranno "costruiti" i prossimi incontri. Il prossimo appuntamento sarà il 7 marzo, ore 20,30 circa, sempre presso il convento dei Frati Cappuccini di Giffoni Valle Piana... e chissà che questo non sia l'inizio di un dialogo aperto, sincero e duraturo tra i giovani e le Chiese locali

Valentina Volpe
GiFra Giffoni

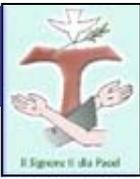
GIFRA LAGONEGRO

Bisogna cominciare dal vicino...

Verso la fine degli anni Ottanta, una donna "barbona", di nome Elisa, moriva a Roma a causa di un mancato soccorso da parte dei dottori che la reputarono "troppo sporca per essere trasportata in ambulanza...". Una realtà cruda e che, malauguratamente, risulta troppo vicina a noi.

Proprio in ricordo di questo triste evento, ogni anno la Comunità di S.Egidio, a Roma come a Napoli, organizza la "Liturgia in memoria di Elisa", una messa per non dimenticare lei, e chi come lei, è scomparso a causa dell'indifferenza dei più fortunati, a causa della fame, a causa del freddo.

Domenica 18 febbraio, nella basilica dei SS. Severino e Sossio, in Napoli, si è svolta questa liturgia che ha visto la partecipazione di numerose persone, soprattutto di quegli uomini e quelle donne che stentano a vivere nel capoluogo campano, senza un tetto né qualcuno che regali loro almeno un sorriso. Alla fine dell'omelia, in un clima di massima commozione, una ragazza ha elencato i nomi di tut-



te le persone scomparse, mentre numerose candele venivano accese, una per ogni persona ricordata... un elenco davvero troppo lungo.

Al termine della liturgia si è svolto un pranzo preparato per coloro che ogni giorno si trovano abbandonati, in solitudine, al fine di farli sentire amati, come dovrebbero essere in ogni momento della giornata. Tutto curato nei minimi particolari, foglio del menù compreso. È una situazione che fa riflettere molto, specie quando ti accorgi che stai ricevendo da loro tutto quello che hanno: non si tratta ovviamente di beni materiali, ma di semplici sorrisi, a dimostrazione che sono proprio come te, e non “diversi” come tanti credono.

È bello vedere come in una città lamentata e discussa quale Napoli, vi sia gente che lavora per il sociale, gente che fa del bene, gente sconosciuta che compie il proprio operato in silenzio, anche perchè la maggior parte delle volte i lati positivi, al contrario dei negativi, non fanno notizia. E non mi riferisco solo a questo gruppo di persone nominate in questa situazione ma, fortunatamente, a tantissime organizzazioni sociali che hanno come obiettivo il migliorare la vita di chi è in difficoltà.

La Comunità di S.Egidio opera ogni settimana per queste persone, preparando un pasto caldo e girando per le varie zone della città, distribuendo il preparato a chi giace per terra con un cartone come coperta e le mani sotto la testa a uso cuscino (per non parlare di situazioni “particolari” come, ad esempio, in occasione del pranzo di Natale col Babbo Natale di turno che distribuiva doni a tutti o la situazione analoga il 6 gen-

naio, con la differenza che a portare i doni è una dolce “vecchierella”).

Ricordo bene il giorno in cui sono entrato a contatto con questa realtà prima di allora sconosciuta: era dicembre, in occasione del “Rigiocattolo”, una fiera nella quale alla Comunità vengono donati giocattoli non più usati dai ragazzini di Napoli, per essere poi messi all’asta, con offerte anche minime, e devolvendo il ricavato in beneficenza a bambini che non ricevono un’istruzione, non vengono vaccinati, o che nemmeno sono stati iscritti all’anagrafe quando sono venuti alla luce. Sono passati solo pochi mesi, ma sento che con queste persone si è già creato un rapporto di amore

fraterno, come se ci conoscessimo da una vita.

Come recita il titolo, “bisogna cominciare dal vicino”, dalla persona che ci sta accanto, e poi migliorare ciò che è più distante; cominciamo nel nostro piccolo, nella nostra casa, nella nostra città: la situazione generale si può migliorare con passi che possono sembrare piccoli, ma che in realtà valgono molto più di mille parole campate in aria.

Egidio Viola
GiFra Lagonegro

GIFRA PONTECAGNANO

Pontecagnano si alza da tavola...!

Era ormai già da tempo che la nostra fraternità stava attraversando un momento difficile. Eravamo pochi ragazzi (ma buoni), e il nostro timore più grande era quello di doverci rinunciare! Ciò che ha suscitato in noi la voglia di “non mollare” è stato il campo regionale “Dobbiamo alzarci da tavola”, dove abbiamo capito che se non ci fossimo *alzate da quella tavola* il numero della nostra fraternità non sarebbe mai cresciuto. Ed è così che la GiFra di Pontecagnano ha deciso di organizzare una serata affinché tutti i giovani di questa piccola città conoscessero la GiFra. Volantini, giochi, quiz, foto, buffet... tanti i preparativi quanta la voglia di far riuscire nel migliore dei modi quella serata!!!



Finalmente arrivò il giorno tanto atteso, il 4 febbraio 2007....

L'emozione più grande c'è stata data dalla presenza e dall'appoggio delle altre fraternità. La serata è iniziata con animazione e canti per rompere il "ghiaccio" con i giovani accorsi in quella sera di festa che è proseguita con la presentazione, i video e le foto delle diverse esperienze svolte in questi tre anni; la soddisfazione più grande è stata vedere coinvolti "quei" giovani che noi speriamo accorrano anche agli incontri settimanali. NOI ora abbiamo seminato e ansiosamente aspettiamo di raccogliere i nostri frutti... E se si presenteranno altre avversità, NON TEMETE, non molleremo e saremo ancora più FORTI di prima, almeno si spera!

GiFra Pontecagnano

L'albero della GiFra

La GiFra è un albero spoglio con tre foglioline colorate, che in una sera di febbraio, diventano quattro, cinque, sei e si moltiplicano grazie alla gioia del carisma francescano. È quello che è accaduto a Pontecagnano il 4 febbraio. Anna, Carla e Fabiana di Pontecagnano, insieme all'OFS e alla GiFra regionale hanno organizzato una bella festa di testimonianza e fraternità per mostrare ai giovani del loro quartiere e della loro Parrocchia che esiste la realtà della Gioventù Francescana.



Ciò che mi ha colpito, in particolar modo, è l'entusiasmo e la voglia di intraprendere questo cammino nonostante si sia in pochi. Le parole di Carla, durante le giornate organizzative della festa, mi hanno riempito il cuore di gioia: "Io voglio fare questa cosa - la festa - perché vorrei che anche gli altri ragazzi di Pontecagnano provassero quello che provo io". Penso che il

messaggio della nostra gioia e del nostro stile di vita abbia colto nel segno... E speriamo che abbia contagiato i nostri fratelli dell'oratorio, giovani speranze. Tanti auguri di una meravigliosa vita di fraternità!

L'impressione di un giovane di Pontecagnano

Domenica 4 Febbraio 2007, presso il Teatro San Paolo dell'Oratorio Giovani Speranze di Pontecagnano, si è tenuta una serata di festa alla quale hanno partecipato diverse fraternità locali della GiFra. È stata una serata di festa durante la quale si è giocato, cantato, ballato e stati in compagnia e si sono vissuti insieme dei momenti di preghiera e di riflessione guidati da frati francescani presenti. La serata è iniziata con un canto che ha invitato tutti i giovani a far esplodere la gioia che è dentro di loro. Dopo i primi momenti di imbarazzo, i giovani di Pontecagnano si sono sbloccati e si sono uniti ai giovani della GiFra. Dopo svariati canti e balli, c'è stata una sorta di quiz su San Francesco al quale hanno partecipato due squadre: quella dei nati nei mesi pari contro la squadra dei nati nei mesi dispari. Questo è stato un ottimo modo per mettere alla prova le proprie conoscenze francescane, giocando. In seguito ci sono stati degli interventi da parte dei rappresentanti

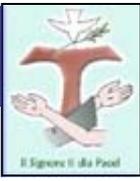
delle diverse fraternità locali che hanno portato le loro esperienze invitando tutti a far parte della grande famiglia della GiFra; invito che molti giovani sembrano aver raccolto data la concretezza di questo messaggio di pace e di fratellanza. Dopodiché è stata proiettata una presentazione fotografica delle varie esperienze fatte dalla GiFra che ha dato un maggior valore alla testimonianza dello stile di vita che si sceglie entrando a far parte della GiFra.

Infine, per concludere la serata, la GiFra ha offerto un buffet a tutti i presenti, nella saletta di fronte al teatro.

Personalmente, non facendo parte della GiFra, son rimasto molto impressionato dall'unità che hanno questi gruppi, nonostante la lontananza che li separa.

Sono riusciti, a mio avviso, a trasmettere la gioia che provavano in quel momento, nell'essere lì, tutti insieme, a testimoniare il loro stile di vita.

Domenico Prisco
GiFra Pontecagnano



GIFRA

POTENZA

“Grazie nel nome del Signore”

Capitolo GiFra Potenza – 20 Febbraio

“Grazie nel nome del Signore”. Così si sono aperte le nuove elezioni del Capitolo locale della fraternità GiFra di Potenza, presso la parrocchia “Beata Vergine del Rosario”. Un grazie sentito e commosso da parte della famiglia francescana a questo gruppo di giovani per l’impegno e l’entusiasmo profusi nel biennio appena trascorso, un grazie che echeggia ancora nel mio cuore a distanza di poche ore, ai miei fratelli che, due anni fa, mi hanno accolto con calore e gioia, indipendentemente dal mio diverso carisma spirituale, mai denigrato, anzi, sempre valorizzato e rispettato. Ed è stata proprio questa attenzione nei miei confronti a spingermi a scoprire il grande ideale francescano che



mi ha permesso, giorno per giorno, di appartenere a tale famiglia, il cui unico proposito è soltanto di conservarsi nel bene e nell’Amore. Di conseguenza, ho sentito la gioia e il dovere di essere partecipe ad un momento importante che coinvolgeva tutti i francescani.

In qualità di novizia non avevo il diritto al voto, però, ugualmente ho prestato il mio servizio nelle vesti di

segretario durante le votazioni, prova di quanto il Signore non pone nessuno al primo posto ma chiama ciascuno ad essere partecipe di Lui in ogni situazione: ecco la Chiesa voluta da Francesco!

Dal mio banchetto osservavo i miei fratelli: in taluni erano visibili i segni dell’emozione, altri riuscivano a velarla; tuttavia, sentivo le mie emozioni confuse con le loro, lo capivo dagli sguardi e dai sorrisi che ci scambiavamo, non esistevano più promessi, né novizi, ma fratelli chiamati dall’unico Padre che rinnovava in noi la sua incondizionata fiducia.

Al momento dell’elezione del Presidente, il nome di Antonietta (Presidente uscente), è stato ripetuto più volte e quando la nostra sorella Simona (Presidente regionale) le ha chiesto di prestare nuovamente il suo servizio per il prossimo biennio ho avuto timore di un suo rifiuto nel vederla esitare, un’ansia volata via al suo prontissimo “SI” qualche istante dopo. Il primo segno del Divino: la GiFra aveva di nuovo il suo Presidente, meritatamente

confermato; com’è stato riconfermato il prestante zelo di Stefania, consigliere uscente e richiesta nuovamente per la carica di vice-presidente. Dispiacere, invece, ho provato per Raffaella, vice-presidente uscente, perché al Consiglio, ha dato colore e creatività nonché costante e innovativo impegno per l’araldinato, nonostante i vari problemi e le difficoltà. Ciò è stato appagato dalla gioia immensa nell’aver come nuovo consigliere Caterina, la nostra “Mascotte” e mia compagna nel servizio liturgico; quest’ultima, nello splendore dei suoi anni, per la fraternità ha sempre pronto un sorriso e tanta allegria: dimostrazione di come il Signore guardi ai più giovani quale “palpito del cuore di Dio”

per una Chiesa giovane. Ho provato un’ulteriore emozione quando il Consiglio, appena formato, ha chiesto alla sottoscritta di redigere un articolo improntato sulle proprie emozioni riguardanti questo evento. Ebbene, la mia penna è scorsa tra le righe cercando di mettere su carta ciò che mi è stato chiesto di fare; se ho fatto bene non so, di sicuro vi è il mio meglio. Certo, le emozioni non hanno bisogno



di parole perciò ho permesso al mio cuore di esprimerle, naturalmente con l'aiuto del Signore.

Ai miei fratelli ancora un sentito grazie e un augurio per il prossimo biennio, anche a voi che leggerete questo articolo, grazie, perché avete partecipato alla mia gioia e alla testimonianza che il Signore è sempre con noi!

A tutta la famiglia francescana un affettuoso saluto con la preghiera vivissima a Dio Padre di conservarvi saldi e "araldi" nella fede.

Pace e bene!

Marianna Sabia
GiFra Potenza



Week-end animatori Araldini
17-18 febbraio 2007

"ANIMAti per ANIMAre!!!"

Questo è stato il tema scelto per la scuola per animatori araldini che si è tenuta a Castellammare di Stabia il 17 e 18 febbraio 2007. Il tema ha voluto sottolineare la necessità di formarsi come animatori, per poter essere all'altezza del compito che ci viene affidato giorno per giorno con i nostri bambini. Come sempre, solo fermandoci a riflettere per qualche minuto sul campo ci

rendiamo conto di esserci arricchiti un po' in più... anche questa esperienza ci ha permesso di imparare qualcosa da portare a casa e confrontarci con altri che condividono il nostro stesso cammino!

Il week-end è stato strutturato in modo da evidenziare i tre momenti principali che caratterizzano la nostra vita da ani-

matori: la formazione, la preghiera e l'animazione.

Il primo momento è stato quello della formazione dove siamo stati divisi in due gruppi. Gli animatori alla prima esperienza hanno partecipato ad una formazione fatta da Enzo (Siciliano) & Enzo (Morgese) dal tema "chiamati ad animare".

Per gli animatori con più esperienza, invece, il prof. Salvatore Ferrara (psicologo) ha tenuto una formazione molto interessante improntata sull'importanza dell'Ascolto. Un ascolto che non deve essere "critico" ma "empatico". Il professore, parlando anche della propria esperienza di vita, si è fatto portatore dell'importanza di mettersi in gioco, di rivelarsi all'altro e di creare un clima accogliente dove l'altro, e nello specifico l'araldino, possa sentirsi sempre accolto e mai giudicato. Per la particolarità dell'incontro, questo momento rimarrà impresso nella memoria di molti e sarà utile non solo nell'approccio con i bambini ma soprattutto nelle relazioni con l'altro.

Dopo cena, sazi e ancora confusi per tutte le conoscenze acquisite, abbiamo affrontato il secondo momento: "Animati da Te", un'adorazione eucaristica, dove i momenti di silenzio, gli spunti di riflessione, ci hanno aiutato a riflettere e a riconoscere la vera Fonte da cui deve provenire tutto ciò che facciamo. I sassi immersi in una bacinella d'acqua, simbolo delle nostre vite immerse in Dio, alla fine si lasciano penetrare dall'acqua e diventano cuori di spugna...

La domenica mattina abbiamo vissuto l'ultimo momento, la vera e propria animazione, studiata in tutti gli aspetti e per tutte le necessità dei bambini!

Ora non ci resta che mettere in pratica quello che abbiamo appreso... e se mettiamo in pratica anche solo la metà di tutto questo, sarà già tanto!

Lucia Fortunato
GiFra S.Eframo



Animatori: istruzioni per l'uso

Il 17 e 18 febbraio scorso a Castellammare di Stabia si è svolto un corso per animatori araldini. Gli araldini sono i più piccoli rappresentanti della Famiglia Francescana. La loro animazione è compito della GiFra e dell'OFS, che, insieme, formano la "grande Famiglia". Il tema del corso era "Animati per animare". Il primo giorno i partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi: animatori alla prima esperienza e animatori con almeno un anno di esperienza (i vecchietti!). A guidare la formazione dei principian-



ti (giovani) sono stati Enzo Morgese, consigliere internazionale GiFra, per altro membro della fraternità di Napoli-Soccavo, e Enzo Siciliano della fraternità di Volla, ex responsabile araldini. La formazione dei più esperti è stata tenuta dallo psicologo dott. Salvatore Ferrara. La formazione degli "Enzi" ha messo in evidenza il ruolo dell'animatore araldini, scoprendo i pregi e i difetti di qualunque animatore, sottolineando la vocazione ad essere tale. Ci hanno aiutato a capire l'identità dell'animatore, colui che svolge questo ruolo per SCELTA E NON PER OBBLIGO. L'animatore deve saper educare alla crescita, allo stare insieme, alla fraternità, alla gioia e all'allegria. Egli è una sorta di fratello maggiore per l'araldino: lo aiuta nelle difficoltà, lo consiglia ma senza mai sostituirsi alla famiglia. L'animatore deve essere un esempio, una guida per l'araldino. Cosa più importante, per la buona riuscita del proprio compito, per l'animatore è quella di affidarsi a Dio, di non perdere mai di vista che è Lui il centro di tutto. Naturalmente per noi, nuovi a questa esperienza, la formazione è risultata interessantissima. Ci è sembrato di tornare indietro nel tempo, quando eravamo araldini, e perciò crediamo che per svolgere bene questo compito è necessario riscoprire l'araldino che c'è in noi: saper sporcarsi le mani con gli araldini, il resto verrà da solo con l'esperienza, cosa fondamentale. La formazione del giorno dopo, tenuta da Angela e Serena, entrambe della fraternità di Salerno, ha riunito i due gruppi e si è basata sul gioco, sull'esperienza "pratica" (sporcarsi le mani, appunto). Ogni gioco aveva un suo scopo, dalla conoscenza allo stare con gli altri; non a caso il tema della formazione era "AnimAzione". Attraverso il gioco è stato possibile scoprire le varie reazioni e caratteristiche che possono evidenziarsi nell'araldino, in accordo con l'opinione di

Don Bosco: "Nel gioco si conoscono i ragazzi". Attraverso i vari giochi è stato possibile capire cos'è davvero uno "Spazio di creatività": un luogo dove l'araldino è rilassato, pensa solo al divertirsi, senza pressioni di alcun tipo; un luogo dove può conoscere se stesso stando con gli altri, costruendo qualcosa di positivo e sfruttando la propria fantasia e creatività. Non ci resta che ringraziare il consiglio locale di Napoli-Soccavo per l'opportunità offerta a noi giovani animatori, gli organizzatori del corso, la cucina per le attenzioni che abbiamo ricevuto, i formatori e naturalmente tutti coloro che hanno partecipato.

In Francesco e Chiara,

Antonio Miraglia e Roberto D'Onofrio
GiFra Soccavo

L'equipe regionale stampa e comunicazione:

Per l'OFS:

Antonio BRUNO *Coordinatore responsabile*
via S. Anna n.76
84014 Nocera Inferiore (Sa)
081/926290-338/3419780
antonio.angela@libero.it

Enzo NOTARI *Grafica e impaginazione*
Responsabile del sito dell'OFS regionale
<http://www.ofscampania.it>
081/455962 - 338/5863141
enzonotari@aliceposta.it

Amedeo RICCIARDI *Referente fraternità O.F.S.*
081/624552 - 347/1655031

Per la GiFra:

Mimmo CUCCARO *Referente Fraternità Gi.Fra.*
Responsabile del sito della Gi.Fra. Campania-Basilicata
<http://www.scugnizzididio.it>
081/5175889 - 328/4833919
netmimmo@tele2.it

Copertina di Davide CARROTTA

Per sostenere il progetto
"O.F.S.-Gi.Fra. Informa"
vi preghiamo di promuovere gli
abbonamenti in fraternità, e non solo,
con bollettino postale di € 16
sul CC n° 55841050 intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE
ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

La Redazione



IL NOTIZIARIO LO TROVI ANCHE
SUL SITO WWW.OFSCAMPANIA.IT